



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA 2024-2026**



Sommario

1. PREMESSA	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
3. PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT	6
4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	6
SEZIONE I ANTICORRUZIONE	8
5. STRUTTURA DELLA SEZIONE I - ANTICORRUZIONE	8
6. ELENCO DEI REATI	8
7. METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	9
8. ANALISI DEL CONTESTO	10
8.1 Contesto esterno	10
8.2 Contesto interno	11
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	11
9.1 Identificazione delle Aree di rischio	12
9.2 Analisi del rischio	13
10. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	14
10.1 Individuazione delle misure di mitigazione del rischio	15
10.2 Programmazione delle misure del rischio	16
11. MONITORAGGIO DEL PIANO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	19
12. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	19
13. MISURE OBBLIGATORIE	19
14. MISURE SPECIFICHE	25
15. COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI ALTRI SOGGETTI	25
16. FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"	27
SEZIONE II – TRASPARENZA	28
17. STRUTTURA DELLA SEZIONE II - TRASPARENZA	28
18. TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (Reg. UE 2016/679)	28
19. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI	29
ALLEGATI	29



1. PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche denominato “PTPCT”) è il documento programmatico del Collegio Geometri e Geometri Laureati della provincia di Modena (di seguito denominato anche “Collegio”) che definisce la strategia di prevenzione della corruzione per il proprio Ente.

Il Collegio aggiorna il presente piano annualmente, limitatamente alle raccomandazioni dell’ANAC indicati nel PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) o nell’aggiornamento dello stesso e introducendo i protocolli previsti negli “interventi da realizzare” indicati nell’anno precedente nei registri dei rischi.

L’adozione del Piano costituisce un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno del Collegio.

Nel presente Piano sono state effettuate alcune scelte metodologiche di carattere generale, contenute nei documenti di lavoro necessari alla sua realizzazione, in considerazione della tipicità del Collegio in particolare delle sue attività e delle sue dimensioni.

La metodologia dell’analisi del rischio è stata confermata come per il Piano precedente utilizzando le verifiche e le analisi di possibili rischi corruttivi specifici per ogni singola attività e funzione operativa all’interno del Collegio.

Il presente Piano contiene:

- 1) L’individuazione dei processi a più elevato rischio di corruzione;
- 2) la previsione di misure di prevenzione di tale rischio;
- 3) l’individuazione degli obblighi di vigilanza sull’osservanza e sul funzionamento del Piano (monitoraggio- comunicazione);
- 4) l’individuazione degli obblighi di trasparenza.

Così come previsto nella formazione e attuazione del presente Piano è stato coinvolto il Direttivo del Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati di Modena che ne rappresenta l’Organo politico.

L’Organo politico si è aggiornato sulle attività di monitoraggio e sull’implementazione delle misure adottate.

Si precisa che il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80: *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”*, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113 ha introdotto per le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, l’adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), da redigersi entro il 31 gennaio di ogni anno adottano (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Il PIAO (o PIANO) è un documento unico di programmazione e governance che sostituisce una serie di Piani che finora le amministrazioni erano tenute a predisporre. Tra questi, i piani della performance, del lavoro agile (POLA) e dell’anticorruzione.

Per gli Enti con meno di 50 dipendenti il decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132, ha introdotto le modalità semplificate per la realizzazione del PIAO.



Gli Enti, con meno di 50 dipendenti, in base all'art. 6 Del Decreto del D.F.¹P, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente al settembre 2022, o a particolari processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Sarà obbligatorio l'aggiornamento nel triennio di vigenza nell'eventualità di presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità (31/01/2025), il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Il Collegio visto la risposta di esclusione dagli obblighi del PIAO data dall'ANAC² ad un ordine professionale che aveva specificatamente richiesto se gli ordini rientravano negli Enti obbligati a redigere il PIAO s richiama di un ordine n Rif. Prot. ANAC 2022-0088372

Pertanto, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il Geom. Andrea Ognibene, l'Organo politico del Collegio ha approvato in prima lettura il PTPCT 2024-2026, con delibera n.10 del 22/12/2023. Lo schema era stato posto in pubblica consultazione mediante pubblicazione sul sito del Collegio nella sezione Amministrazione Trasparente, (<https://www.geometrimo.it/amministrazione-trasparente/>), al fine di ricevere eventuali pareri e suggerimenti dagli stakeholders. Si è dato, pertanto modo ai soggetti interessati, di poter far pervenire entro il 19 gennaio 2024, osservazioni, proposte o semplici suggerimenti riguardanti le vigenti misure e aree di rischio previste dallo Schema del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2024-2026. Non è stata ricevuta alcuna comunicazione né proposte. In ossequio al sistema del c.d. doppio passaggio, il Direttivo ha aggiornato e approvato il PTPCT 2024-2026 in maniera definitiva, con delibera n.1 in data 29 gennaio 2024.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente PTPCT sono state tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

¹ Art. 6 Modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti

1. Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

a) autorizzazione/concessione;

b) contratti pubblici;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;

d) concorsi e prove selettive;

e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

2. L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

3. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

4. Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui al presente articolo.

² Rif. Prot. ANAC 2022-0088372 ""Con riferimento alla Vs. Nota in oggetto- con la quale si è chiesto se gli ordini professionali debbano approvare il PIAO – si rappresenta che sono tenute ad adottare il PIAO le pubbliche amministrazioni di cui all'art'1, co. , d.lgs n. 165/2001, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative . Sono , pertanto, esclusi gli ordini professionali ove non ricorra una qualificazione normativa che consenta di ricondurli all'elenco di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs n. 165/2001""



- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”;
- delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- tutte le delibere ANAC in ordine all’approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione in particolare quella relativa all’approvazione del PNA 2022 e le determinazioni ANAC ivi richiamate;
- Il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80: “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”;
- Decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132.
- tutte le delibere ANAC in ordine all’approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione in particolare quella relativa all’approvazione del PNA 2022 e le determinazioni ANAC ivi richiamate;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2023, n. 81
- delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, ANAC aggiornamento 2023 del PNA 2022;
- Rif. Prot. ANAC 2022-008837;

3. PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

Il D.Lgs. n. 97/2016, nel modificare il D.Lgs. n. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente contenere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.

L'elaborazione del PTPCT presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento dell'Organo di vertice del Collegio in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il Presente Piano contiene, nell'apposita "Sezione II – Trasparenza", anche le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

In essa sono chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Con l'aggiornamento del PTPCT 2024–2026, il Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati della provincia di Modena si impegna ad ottimizzare le misure di prevenzione precedentemente adottate e previste nel registro dei rischi allegato al PTPCT dell'anno precedente, in conformità agli obiettivi strategici indicati dall'Organo di indirizzo e alle raccomandazioni del nuovo PNA 2022 emanato dall'ANAC.

Il Consiglio, pertanto, ha confermato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Gli obiettivi strategici sono stati formulati sia in materia di anticorruzione che di trasparenza e sono stati programmati nuovamente su base triennale e saranno oggetto di revisione ed adeguamento annuale con le seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione/aggiornamento Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;



- consentire i più ampi livelli di trasparenza, compatibilmente con la struttura organizzativa, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente;
- garanzia del diritto di accesso civico, anche per via telematica, di chiunque, in conformità a quanto disposto dal decreto n. 97/2016, che ha modificato il decreto legislativo n. 33 del 2013 (c.d. decreto trasparenza), introducendo l'accesso civico generalizzato al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in analogia agli ordinamenti aventi il "Freedom of information act" (F.O.I.A.).

SEZIONE I ANTICORRUZIONE

5. STRUTTURA DELLA SEZIONE I - ANTICORRUZIONE

Il Piano definisce un programma di attività e azioni operative derivanti da una preliminare fase di analisi, che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Nello stesso vengono indicate le aree di rischio e le misure stabilite per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

Il presente Piano comprende l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame, la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano, l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività del Collegio, i compiti del RPCT. Contiene, inoltre, i processi e le attività a rischio, il livello di esposizione al rischio medesimo e le misure di prevenzione.

6. ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tali situazioni, secondo l'indicazione fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. circolare n. 1/2013), comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ed anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della P.A. a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerando le attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.): il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa;
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.): il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, o ne accetta la promessa;
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.): le disposizioni degli artt. 318-319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.): chiunque offre o promette denaro od altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;
5. Concussione (art. 317 c.p.): il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare a o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità;
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità;

7. Peculato (art. 314 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità;
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé od altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto;
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

7. METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Coerentemente con le indicazioni normative e dei Piani Nazionali anticorruzione emanati dall'ANAC il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito di gestione del rischio (o *Risk Management*) ed è finalizzato ad identificare in modo più puntuale il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di criteri connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'organizzazione dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, di identificare le modalità più adeguate al trattamento.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'Ente.

Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, l'Ente ha sviluppato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione con i dipendenti e con l'Organo politico che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

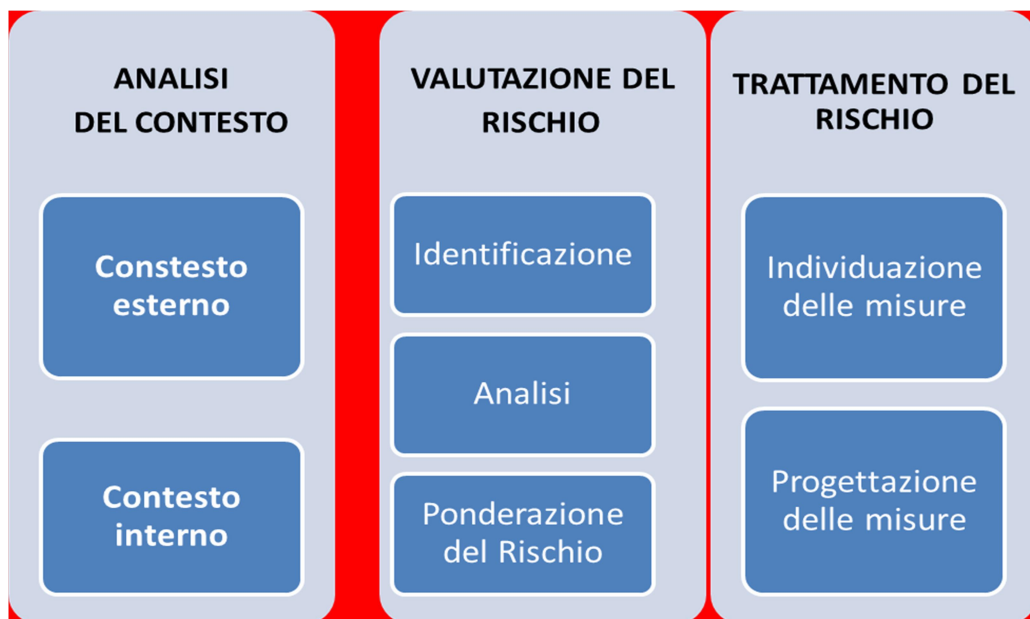
È stato quindi richiesto sia ai membri dell'Organo politico che ai dipendenti coinvolti di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;

- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, si è creata una rete di comunicazione e condivisione indispensabile per la realizzazione di un progetto impegnativo, fortemente sostenuto anche a livello di vertice politico.

Il processo si articola nelle fasi illustrate nella figura che segue ed è dettagliato nei successivi paragrafi.



8. ANALISI DEL CONTESTO

L'ANAC ha indicato come prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno del Collegio.

8.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare caratteristiche dell'ambiente nel quale il Collegio opera da valutare nel processo di gestione del rischio.

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni, che interagiscono con il Collegio;
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative.

Il Collegio ha posto in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. In tale ambito, il Collegio ha portato e porterà a conoscenza dei soggetti suddetti il Codice di Comportamento del personale ed ha inserito ed inserirà nei relativi contratti/lettere d'incarico una specifica clausola risolutiva espressa in caso di inosservanza del Codice medesimo.



Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

Tuttavia, si è preso in considerazione lo stato generale della provincia di Modena in relazione ai postumi della pandemia Covid degli anni precedenti nonché delle difficoltà economica, soprattutto nell'ambito energetico, sviluppatasi con la crisi della Guerra in Ucraina tuttora in corso alla quale sono seguite numerose tensioni internazionali in ultimo il conflitto Israele-Palestina. Sono state considerate tra le attività dirette degli iscritti al Collegio dei Geometri dei cosiddetti "superbonus edili", infatti, sono state numerose le segnalazioni in ambito nazionale di frodi nei confronti dello Stato in materia di superbonus e sono tanti i Geometri che hanno operato in questo contesto.

Lo stesso PNA 2022 pone poi l'attenzione sulle possibili ripercussioni per l'utilizzo dei fondi del PNRR nazionale i cui fondi sono di origine Comunitaria. Pertanto, saranno attenzionate le possibili attività degli iscritti all'Albo che possano coinvolgere direttamente o indirettamente il Collegio.

Nell'aggiornamento al PNA 2022 eseguita dall'ANAC nel dicembre 2023 sono state attenzionate maggiormente le problematiche inerenti i contratti pubblici e sono rimaste inalterate le restanti raccomandazioni e indicazioni.

Quanto sopra impatta inevitabilmente sia sulle aziende che sui privati cittadini e rappresenta un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata, infatti, anche l'ultima relazione semestrale della DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (secondo semestre 2022) evidenzia la presenza della criminalità organizzata nella provincia di Modena.

La conoscenza del Piano è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale nonché dandone tempestiva comunicazione a ciascun dipendente attraverso la rispettiva casella di posta elettronica istituzionale. Si aggiunge che specifica formazione è stata svolta proprio in merito all'analisi del contesto esterno ed ai possibili rischi inerenti all'attuale situazione economica come innanzi descritta.

8.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che potrebbero influenzare la sensibilità del Collegio al rischio di corruzione.

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell'amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione del Collegio.

In tal senso, lo strumento chiave è la mappatura dei processi (afferenti ad aree che risultano maggiormente esposte a rischi corruttivi). Tale attività consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi principali e delle responsabilità per ciascuna fase.

Rispetto all'aggiornamento precedente il Collegio non ha mutato il proprio contesto interno e, pertanto, resta valido quanto già descritto nel PTPTC 2022-2024.

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio.

La metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi è stata impostata come previsto dall'allegato 1) del PNA 2019, utilizzando un approccio prudenziale per la valutazione del rischio.



9.1 Identificazione delle Aree di rischio

L'identificazione delle Aree di rischio ha la finalità di consentire l'enucleazione degli ambiti di attività del Collegio che devono essere maggiormente presidiati mediante l'individuazione di specifiche misure di prevenzione.

Rispetto a tali Aree il Piano identifica azioni e strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle Aree di rischio è stata svolta dal RPCT con il supporto dei dipendenti e dell'Organo politico. All'interno di ciascuna Area sono stati mappati i processi.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e dei possibili comportamenti a rischio di corruzione per ciascuna fase.

Le Aree di rischio individuate sono le seguenti:

AREE			PROCESSI	
GENERALI	A	Acquisizione e progressione del personale	1	Assunzione del personale
	B		2	Rapporti di impiego del personale
			3	Conferimento di incarichi di collaborazione
			4	Gestione operativa del personale
		C	1	Affidamenti diretti
	2		Bando di gara	
	D	1	Rilascio di certificazioni e attestazioni	
		2	Iscrizioni, trasferimenti, cancellazioni	
	E	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	Erogazione contributi e sovvenzioni
			F	1
2				Pagamenti
3	Gestione e recupero crediti in generale e delle quote associative in particolare			
F	Incarichi e nomine	1	Incarichi e nomine	
G	Controlli, verifiche, ispezioni e Sanzioni	1	svolgimento del praticantato presso gli iscritti	
		2	requisiti di iscrizione all'Albo	
		3	Verifica periodica dei Crediti Formativi maturati dagli iscritti	
H	Affari legali e contenzioso	1	Composizione delle liti e delle controversie	
SPECIFICHE	I	formazione e assegnazione dei crediti formativi	1	Offerta Formativa
			2	Assegnazione dei Crediti Formativi
	L	Pareri di congruità	1	Rilascio dei pareri di congruità

Gli eventi rischiosi individuati sono stati formalizzati tramite la predisposizione di un registro dei rischi redatto secondo le direttive individuate nei PNA emanati dall'ANAC, che costituisce l'allegato A) al presente PTPCT.

9.2 Analisi del rischio

Dopo avere identificato i rischi come sopra esposto si è proceduto all'approfondimento degli stessi attraverso l'analisi dei cosiddetti "fattori abilitanti della corruzione" e successivamente è stato stimato il livello del rischio.

Fattori abilitanti:

- ✓ mancanza di misure di trattamento del rischio;
- ✓ mancanza di trasparenza;
- ✓ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- ✓ esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- ✓ scarsa responsabilizzazione interna;
- ✓ inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- ✓ inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- ✓ mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

In merito alla mancanza delle misure di trattamento del rischio sono stati analizzati e verificati gli strumenti predisposti per il controllo degli eventi rischiosi.

Ai fini della valutazione del rischio l'ANAC ha suggerito di adottare un approccio di tipo qualitativo motivando la valutazione. Tale indicazione operativa è stata data in sostituzione delle modalità indicate nell'allegato 5 del PNA 2013, che è stato comunque consultato dall'Ente in fase di valutazione.

Pertanto, la valutazione finale dei rischi sui processi analizzati è stata eseguita attraverso gli indicatori di stima del livello di rischio pubblicati dall'ANAC nel PNA 2019:

- **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di

attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischio;

- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Per valutare il rischio nel presente PTPCT, sono stati presi in considerazione tutti gli indicatori su riportati ad esclusione di quello afferente la *"manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata"*, in quanto il Collegio non ha mai subito alcun evento di tipo corruttivo.

Si è optato, comunque, per un approccio di autovalutazione sostenuto, per quanto possibile, da "dati oggettivi" elaborati dall'Ente con l'ausilio dei dipendenti e coordinati dal RPCT, il quale ha vagliato le stime per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

Tenuto conto delle raccomandazioni dell'ANAC, qualora per un dato processo fossero ipotizzabili più eventi rischiosi con diversi livelli di rischio, si è fatto riferimento al valore di rischio più alto. È stata utilizzata una scala di gradazione dei livelli di rischio che riporta quattro "Gradi di Rischio", ai quali l'Ente ha attribuito anche uno specifico colore, per singolo grado di rischio, come descritto in seguito.

Livello di rischio	Sigla corrispondente	Colore Corrispondente
Rischio nullo o molto basso	MB	
Rischio basso	B	
Rischio medio	M	
Rischio alto	A	

Le valutazioni complessive per singolo processo sono state riportate, nell'allegato B) denominato "Valutazione dei rischi".

9.3 Ponderazione del rischio

L'Ente dopo aver valutato i processi, individuati i rischi ed effettuato l'analisi e la valutazione degli stessi ha eseguito la ponderazione del rischio stabilendo le azioni da intraprendere, al fine di ridurre l'esposizione dell'attività dell'Ente alla corruzione.

Come riportato dall'ANAC: [...] *la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.*

L'Ente ha tenuto conto delle misure esistenti ed ha valutato con l'ausilio dell'azione del RPCT le azioni da intraprendere ed ha individuato come migliorare quelli già esistenti al fine di non appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli.

10. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure finalizzate a mitigare la probabilità che si verifichino rischi di corruzione o comportamenti illegali.

Il collegio ha previsto Misure specifiche per intervenire sui rischi emersi nelle fasi di realizzazione del PTPCT precedentemente trattate.

L'individuazione e la valutazione delle misure di trattamento del rischio è stata eseguita dal RPCT che ha coinvolto tutta la struttura dell'Ente.

Il presente aggiornamento del PTPCT garantisce un'adeguata programmazione delle misure di prevenzione della corruzione. In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui il Collegio individua le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui è esposto e la programmazione delle modalità della loro attuazione.

Il trattamento del rischio prevede le seguenti attività:

1. individuazione delle misure di mitigazione del rischio;
2. programmazione delle misure per attuare concretamente una strategia di prevenzione della corruzione.

10.1 Individuazione delle misure di mitigazione del rischio

L'identificazione delle misure di prevenzione della corruzione è stata eseguita in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi ed in considerazione dell'attività dell'Ente, il quale non ha processi eccessivamente sensibili a rischi corruttivi. Pertanto, le misure di prevenzione sono state tarate in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche dell'organizzazione che non si presentano complesse. L'obiettivo in questa prima attività del trattamento è stato quello di individuare, per i rischi ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione.

Il PNA 2019 ha previsto le principali tipologie di misure del rischio che possono essere individuate, sia come generali che specifiche, alle quali il Collegio ha fatto riferimento:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Al fine di conformarsi alle indicazioni dell'ANAC, le misure di trattamento del rischio devono rispondere ai requisiti di seguito indicati:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici;
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;

- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

La proposta di misure di prevenzione è stata coordinata dal RPCT con il coinvolgimento di tutta la struttura al fine di proporre soluzioni concrete, chiare e realizzabili.

10.2 Programmazione delle misure del rischio

La programmazione delle misure:

- rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT, in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art.1, c. 5, lett. a) della L. 190/2012;
- consente di attuare concretamente una strategia di prevenzione della corruzione.

La programmazione operativa delle misure deve essere realizzata prendendo in considerazione almeno gli elementi descrittivi riportati di seguito:

- **fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, ovvero l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- **tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- **responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.
- **indicatori di monitoraggio e valori attesi**, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Il trattamento del rischio prevede anche due importanti azioni quali il monitoraggio e la programmazione, che viene attuata dall'Ente sulla base delle indicazioni dell'ANAC con il più ampio coinvolgimento della struttura, tenendo conto comunque dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure che sono già state eseguite.

Secondo le indicazioni ANAC il Collegio ha implementato le misure di trattamento del rischio definite "generali", con l'introduzione di misure "specifiche" in funzione dei rischi individuati, delle loro cause e dell'esposizione al rischio dei processi.

In particolare:

- l'adozione del Codice di Comportamento dell'Ente con elevata diffusione e implementazione delle prassi già esistenti;
- l'estensione del rispetto del Codice di comportamento a tutti gli incaricati esterni per la durata del loro incarico, con la previsione in sede contrattuale di un apposito obbligo di rispetto delle

disposizioni in esso contenute e di una clausola risolutiva del contratto, in caso di violazione da parte dell'incaricato degli obblighi previsti dal Codice di Comportamento.

- Il riferimento al Codice verrà inserito in tutti i contratti individuali di lavoro.
- L'adozione delle misure per l'attuazione delle misure in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi: conflitto di interessi.
- L'adozione delle misure per la formazione del personale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e l'implementazione delle attività di individuazione del "titolare effettivo" (ai sensi del D.Lgs. 231/07) anche al fine di verificare eventuali incompatibilità mascherate con interposizioni personali e/o societarie.

Al fine di consentire una diffusa ed omogenea applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità degli incarichi, con particolare riferimento alle situazioni di conflitto di interessi, si prevede l'adozione delle seguenti misure.

In primo luogo, in relazione all'attività autorizzatoria degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente, continuerà ad essere richiesta specifica dichiarazione dell'organo politico in ordine all'assenza di situazioni di conflitto di interesse tra l'attività professionale da svolgere e l'attività d'ufficio del dipendente.

Alla luce delle modifiche apportate all'art. 53 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, si ritiene opportuno estendere l'obbligo per il dipendente di acquisire la dichiarazione in ordine all'assenza di incompatibilità con i compiti dell'ufficio, anche con riferimento all'attività extra lavorativa svolta a titolo gratuito. Ciò, in quanto a prescindere dalla previsione di un compenso, possono determinarsi situazioni in cui l'attività esterna svolta dal dipendente si pone in conflitto con quella istituzionale.

Analoga necessità di verifica dell'assenza di conflitti di interesse emerge in relazione alla posizione dei soggetti (membri del consiglio e titolari di posizione organizzativa) che adottano i provvedimenti nelle aree a rischio corruzione. In questo caso lo svolgimento di tali verifiche potrà essere fatto risultare tramite l'inserimento, direttamente nel corpo del provvedimento, di un passaggio contenente apposita dichiarazione del dirigente o del titolare di posizione organizzativa.

Inoltre, ai soggetti da nominare in qualità di componenti, anche con compiti di segreteria, delle commissioni di concorso per l'accesso agli impieghi nel Collegio verrà richiesta un'apposita dichiarazione in ordine all'assenza di condanne, anche con sentenze non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (c.d. delitti contro la pubblica amministrazione).

Analoga dichiarazione dovrà essere richiesta ai soggetti che fanno parte di commissioni (eventuali) per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.

Infine, specifiche dichiarazioni in ordine all'assenza di cause di incompatibilità o inconferibilità, nonché in ordine all'assenza di condanne, anche non passate in giudicato per i delitti contro la pubblica amministrazione, devono essere richieste ai soggetti (dirigenti e titolari di posizione organizzativa) preliminarmente all'adozione dei provvedimenti di assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture.

Per l'anno 2024, nell'ambito del più generale piano formativo del personale, saranno programmati interventi formativi rivolti, con un taglio adeguato, al personale dipendente in materia di corruzione e trasparenza e contrasto del riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La formazione professionale dei dipendenti pubblici costituisce una delle misure di prevenzione

obbligatorie per la lotta alla corruzione, pertanto, vengono attuate attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi del supporto dell'organo politico predispone il "Piano annuale di formazione", prevedendo, per quanto riguarda la lotta alla corruzione, due livelli di formazione:

- I. livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità.

Al tal fine si prevedono in particolare, interventi formativi sui seguenti argomenti:

- il codice di comportamento;
 - il piano della trasparenza;
 - le procedure relative a: gare d'appalto, contratti, affidamento incarichi, le "buone prassi" in relazione al "front office",
 - il piano anticorruzione in genere;
 - in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo.
- II. livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, con riferimento alle politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Gli incontri saranno finalizzati ad esaminare, anche attraverso l'esame di casi pratici, le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività.

È previsto inoltre, per entrambi i livelli di formazione, l'aggiornamento continuo "work in progress" rispetto alla documentazione prodotta dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale (Dipartimento della Funzione Pubblica e A.N.A.C.).

In merito al controllo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure il Collegio: rende pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dall'Ente.

Tutti gli incarichi saranno pubblicati sul sito web dell'Ente in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 33/2013 e il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi.

Oltre alla obbligatoria pubblicazione delle informazioni richieste dal D.Lgs. 33/2013, sotto il profilo sostanziale, l'Amministrazione procede alla preliminare verifica dell'insussistenza di figure professionali interne ovvero dell'impossibilità delle stesse di eseguire l'incarico previsto.

Viene inoltre richiesto per ciascun incarico conferito l'obbligatoria acquisizione del curriculum del soggetto individuato e la verifica del possesso delle competenze previste dalle relative discipline.

Altri adempimenti in atto relativi agli incarichi esterni riguardano:

- verifica dei requisiti di inconferibilità;
- verifica dei requisiti di onorabilità attraverso la verifica delle condanne anche non passate in giudicato per i delitti contro la Pubblica Amministrazione;

In conseguenza dell'adozione del codice di comportamento, che deve essere consegnato all'interessato, il contratto stipulato con l'incaricato dovrà farvi espresso riferimento, stabilendo altresì che il mancato rispetto delle norme comportamentali applicabili alla natura del rapporto è fonte di responsabilità e potrà condurre alla risoluzione del contratto. A tal fine il Collegio fornisce apposita

modulistica.

Va rilevato che l'affidamento di incarichi, in violazione delle disposizioni così come in caso di omessa pubblicazione sul sito delle determinazioni di incarichi professionali e di collaborazione, e la liquidazione del compenso costituiscono illecito disciplinare, con conseguente responsabilità erariale.

Pubblicazione di tutte le determinazioni del Consiglio, nella loro versione integrale, vagliando preventivamente gli aspetti legati alla privacy.

La pubblicazione delle determinazioni del consiglio, soprattutto riguardo alla riscossione delle quote costituisce un fattore di grande utilità ai fini della trasparenza e tracciabilità delle decisioni amministrative.

Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate.

11. MONITORAGGIO DEL PIANO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e la corretta osservanza degli adempimenti di trasparenza, il Collegio, nell'ambito degli obiettivi strategici, ha espressamente indicato l'attività di monitoraggio. (ex art. 1, comma 10, lettera a) L. 190/2012).

Tale compito spetta al Responsabile del Collegio, che con cadenza semestrale effettua una ricognizione sullo stato di attuazione degli adempimenti di Trasparenza e sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno del Collegio.

Le relazioni di monitoraggio annuali sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale.

12. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

È di pertinenza del medesimo Responsabile la redazione della Relazione annuale contenente i risultati dell'attività svolta in attuazione del PTPCT, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, che viene trasmessa all'Organo di vertice e alla struttura con funzioni analoghe all'OIV, competente per l'attestazione nell'analisi degli obblighi di pubblicazione.

Detta Relazione viene redatta e pubblicata, entro le scadenze stabilite, ogni anno, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale.

Anche quest'ultima Relazione si colloca all'interno dell'attività di ricognizione sullo stato di attuazione della norma in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno del Collegio.

13. MISURE OBBLIGATORIE

Con il presente Piano sono confermate le misure di prevenzione "obbligatorie" previste nei Piani precedenti e di seguito indicate. In aggiunta, l'Ente ha previsto specifiche misure di prevenzione per le Aree e Processi mappati.

Si riportano, di seguito, le misure obbligatorie confermate:

- a) Misure di trasparenza
- b) Codice di comportamento del personale
- c) Tutela del dipendente che effettua la segnalazione di illecito (*whistleblowing*)

- d) Rotazione del personale (inapplicabile)
- e) Formazione
- f) Comunicazione del Piano interna ed esterna
- g) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse
- h) Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività e incarichi extra-istituzionali
- i) Inconferibilità e incompatibilità
- j) Accesso civico
- k) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage – Revolving doors)

MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione.

La programmazione della trasparenza costituisce una sezione apposita del presente Piano, esplicitata nella sezione II Trasparenza.

All'incremento di tale misura si è già provveduto mediante l'attività di monitoraggio che il Responsabile attiva semestralmente, mediante la redazione di apposita Relazione, al termine di specifica attività di ricognizione operata all'interno del Collegio allo scopo di verificare la corretta produzione e pubblicazione dei dati ed informazioni previste dalla norma.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Collegio ha adottato il Codice di Comportamento del personale del Collegio, con delibera del 27/05/1991. Il medesimo Codice sarà divulgato via e-mail a tutto il personale dipendente nonché pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio.

Inoltre, saranno adeguati tutti gli incarichi ed i contratti, inserendo, in particolare, una specifica clausola risolutiva espressa, in ordine all'obbligo di osservanza del medesimo Codice. L'adozione di tale misura non ha riscontrato criticità da parte del personale del Collegio.

Il Collegio prende atto della volontà espressa dall'ANAC (cfr. Aggiornamento 2018 al PNA) di promuovere l'adozione di nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento, sia di carattere generale che di carattere settoriale, allo scopo di sostituire i Codici "di prima generazione" redatti in linea con le disposizioni di cui al codice generale contenuto nel D.P.R. 62/2013

Infatti, il DPR 13 giugno 2023, n. 81 ha aggiornato il Codice dei dipendenti Pubblici vigente dal 2013, per adeguarlo al nuovo contesto socio-lavorativo e, tra l'altro alle esigenze di maggiore tutela dell'ambiente, del principio di non discriminazione nei luoghi di lavoro e a quelle derivanti dall'evoluzione e dalla maggiore diffusione di internet e dei social media.

Il Collegio, quindi, ha in programma l'adeguamento del proprio Codice di Comportamento attingendo alle indicazioni inserite nel nuovo decreto e, alle eventuali direttive del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.



Il Collegio nell'adottare il PTPC ha previsto tra i doveri di comportamento connessi alla piena attuazione da parte dei dipendenti delle misure anticorruzione, il rispetto del Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento del Collegio costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l'organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con il Collegio stesso.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno del Collegio – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza.

Ad integrazione degli adempimenti già attuati in precedenza, il Collegio, nella seduta del 20/01/2020, aveva già approvato apposito Regolamento per la segnalazione di illeciti, incluso nel codice di comportamento pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, unitamente al modello per la segnalazione.

Invero, il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24 ha modificato profondamente la disciplina la tutela del segnalante che effettua segnalazioni di illecito, intervenendo sia sugli obblighi da applicarsi agli Enti Pubblici che ai Privati.

In particolare, il citato Decreto, per gli obblighi a carico degli Pubblici ha imposto gli obblighi di seguito sommariamente riepilogati:

- l'istituzione di un canale interno, raggiungibile a mezzo posta ordinaria, a mezzo mail, a mezzo sistemi criptati che includano anche la possibilità di poter esporre verbalmente la segnalazione;
- i mezzi di segnalazione del canale siano tecnicamente efficienti e riservati e il cui accesso sia destinato ai/al soggetto destinatario della segnalazione;
- che tali mezzi e le relative procedure siano conformi alla normativa GDPR (codice Privacy);
- che sia stata sostenuta specifica DPIA privacy sulle procedure tecniche e di gestione del canale whistleblowing nonché che sia stato nominato soggetto titolare dello specifico trattamento privacy il soggetto destinatario della segnalazione;
- laddove sia presente un RPCT sia egli stesso il designato alla gestione delle segnalazioni;
- che tutto il personale interno sia formato sul whistleblowing e sulle procedure di legge;
- che la procedura di segnalazione sia chiara, leggibile e raggiungibile da chiunque ne abbia interesse senza impedimento alcuno;
- che siano introdotte sanzioni nel sistema disciplinare per chiunque compia atti ritorsivi, per chiunque non adempia ai propri compiti in qualità di gestore del canale di segnalazione e di soggetto identificato come destinatario della segnalazione nonché per chiunque abusi dello strumento attraverso segnalazioni non veritiere.

Rispetto alla previgente normativa sono state ampliate le categorie dei soggetti che possono avvalersi dei mezzi e delle tutele indicate nel Decreto e, quindi, non più solo i dipendenti.



Ad integrazione degli adempimenti già attuati in precedenza, il Collegio, ha approvato l'apposita procedura per la segnalazione di illeciti e la relativa piattaforma informatica. Sul sito web istituzionale, unitamente alla maschera di accesso alla piattaforma è stata pubblicata tale procedura.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Infatti, l'Ente segnala che sia la propria natura che la specificità delle attività svolte nonché l'organico del personale particolarmente ridotto rendono la misura della rotazione di non facile attuazione. Tuttavia, nel caso si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, si potrà disporre la rotazione del personale coinvolto.

FORMAZIONE

Il Collegio all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva particolare attenzione alla formazione del personale.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile direttamente in raccordo con l'Organo politico che, comunque, non potrà sottrarsi dall'esigenza dell'obbligo formativo.

LA COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è inviato a tutto il personale attraverso la casella di posta elettronica istituzionale. La comunicazione esterna, invece, avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Sarà, in ogni caso, comunicato al soggetto che abbia rapporti con l'Ente la sezione del sito dove poter prendere visione del documento.

L'OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, devono curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e

delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili”.

Inconfiribilità: qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconfiribilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconfiribilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione della sanzione inibitoria ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è il dominus del procedimento sanzionatorio.

Incompatibilità: nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un solo procedimento di accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione e contestata all'interessato l'accertamento si considera compiuto.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro.

Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile.

Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20.

Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il Responsabile è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'organo conferente l'incarico e non esonera chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione, i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità).

In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconfiribilità o incompatibilità.

È altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

ACCESSO CIVICO

In ordine al diritto di accesso civico “semplice”, previsto dall'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n. 33 del 2013 il Collegio ha creato un'apposita casella di posta elettronica il cui indirizzo è pubblicato sul sito



istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente.

La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell’avvenuta pubblicazione al richiedente.

È diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui il Collegio ne abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016).

Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta nella persona del Membro del direttivo con funzione di Segretario, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990.

L’accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all’articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013.

La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all’indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l’apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente.

La suddetta richiesta viene inoltrata all’Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all’uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta.

Il Collegio pubblicherà il Registro degli accessi, ove sono indicate, distinte per anno, le eventuali richieste pervenute suddivise per tipologia (richieste di accesso ai sensi della L. 241/90 – richieste di accesso ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013).

ATTIVITA’ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16-ter all’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all’interno dell’amministrazione per precostituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all’art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li



hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

L'adozione di tale misura, si concretizza attraverso l'inserimento di clausole negli eventuali contratti di assunzione di personale, nelle disposizioni direttoriali di cessazione dal servizio, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti.

14. MISURE SPECIFICHE

Le misure specifiche sono riportate nel registro dei rischi (Allegato B) al presente PTPCT 2021-2023, in relazione ad ogni singola fase di ciascun processo analizzato nell'ambito della mappatura delle aree di rischio. Nel corso dell'anno, sia le misure specifiche che i processi a cui si riferiscono potranno subire modifiche in relazione alle attività a maggior rischio di corruzione svolte dall'Ente e/o a seguito delle eventuali proposte che potranno pervenire dal responsabile della prevenzione della corruzione, da segnalazioni dei dipendenti e dall'Organo di controllo ai quali sono affidate le medesime attività.

Tali misure specifiche - calibrate in relazione alle specifiche Aree a maggior rischio di corruzione, affiancate alle misure obbligatorie, costituiscono lo strumento attraverso il quale l'Ente intende contrastare efficacemente il rischio di corruzione.

15. COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI ALTRI SOGGETTI

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato "Responsabile"), facendo confluire in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile sia della prevenzione della corruzione che della trasparenza e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia.

Il RPCT, nello svolgere l'incarico con piena autonomia ed effettività, esercita poteri di interlocuzione e di controllo all'interno dell'Ente, al fine di migliorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

All'interno dell'Ente, entrambi gli incarichi sono stati attribuiti al Geom. Andrea Ognibene.

Al riguardo, si precisa che il Collegio, ha provveduto sia a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, sia a trasmettere all'ANAC, attraverso apposito modulo, i dati relativi alla nomina del suddetto RPCT, per rispondere alla necessità evidenziata dall'Autorità di provvedere alla formazione dell'elenco dei Responsabili.

L'Organo di vertice riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività. Il direttivo riceve, inoltre, dal RPCT le segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il RPCT con cadenza semestrale effettua attività di monitoraggio in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza e redige apposita relazione che presenta all'Organo di vertice e pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale.

Ferma restando la centralità del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e le relative responsabilità (art. 1, comma 12, L. 190/2012), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile è



strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Riassumendo, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del **Collegio** sono:

Responsabile per la prevenzione della corruzione (designato con delibera del 20/01/2020, nella persona del Geom. Andrea Ognibene).	- Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2013, art. 15 D.Lgs. 39/2013) - Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012) - Coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge le funzioni - Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'ANAC e nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co.1 D.Lgs. n. 33/2013).
Tutti i dipendenti dell'amministrazione	- Osservano le misure contenute nel Piano - Segnalano le situazioni di illecito
I Collaboratori (eventuali) a qualsiasi titolo dell'amministrazione	- Osservano le misure contenute nel Piano - Segnalano le situazioni di illecito
Consiglio del Collegio /Organo Politico	- Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. 190/2012) - Adotta il Piano e i suoi aggiornamenti - Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
Consiglio del Collegio /Organo Politico/dipendenti	- Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile. - Propongono misure di prevenzione e svolgono compiti previsti. - Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti. - Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte



	alla prevenzione del rischio medesimo. - Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.
--	--

16. FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predisporrà gli ordini di servizio indirizzati ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione.

Ai fini del tempestivo e regolare flusso delle informazioni, da pubblicare nel rispetto della normativa di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., i detentori dei dati, informazioni e documenti destinati alla pubblicazione, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto delle tempistiche riportate nell'Allegato C) al PTPCT 2023/2025 e sono responsabili della produzione, completezza, tempestività ed aggiornamento nonché del corretto formato dei predetti dati, documenti, informazioni.

I documenti sono pubblicati in conformità alle specifiche tecniche indicate dall'art. 7 del D.Lgs. n. 33/2013 (dati aperti e riutilizzabili).

La trasmissione dei documenti avviene con comunicazione formale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al Responsabile della pubblicazione dati, con una nota interna, via e-mail, agli indirizzi di posta elettronica a tal fine predisposti.

Ciascun dipendente dell'Ente presta la necessaria collaborazione al fine di consentire l'osservanza del Piano triennale e degli obblighi che ne discendono. Al riguardo, il Codice di comportamento del personale del Collegio (ex l'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013) prevede uno specifico dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente (art. 1 Legge 190/2012).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando le anomalie e/o il mancato e/o il ritardato adempimento degli obblighi, avendo facoltà, nei casi più gravi, di informare l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Le risultanze del monitoraggio vengono inserite in relazioni semestrali nei termini prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013.

SEZIONE II – TRASPARENZA

17. STRUTTURA DELLA SEZIONE II - TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Nell' Allegato C – è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione, così come aggiornati dall'All. 9 Parte speciale, Obblighi trasparenza contratti_ del PNA 2022, emanato dall' ANAC.

Tutte le informazioni ed i documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza vengono identificati, raccolti e diffusi nella forma e nei tempi che consentono di adempiere in conformità alle disposizioni normative.

La qualità delle informazioni è valutabile in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

- Contenuto: ci sono tutte le informazioni necessarie.
- Tempestività: l'informazione è prodotta nei tempi previsti e necessari.
- Aggiornamento: è disponibile l'informazione più recente.
- Accuratezza: l'informazione prodotta è esatta.
- Accessibilità: gli interessati possono ottenere facilmente le informazioni disponibili sul sito nel formato previsto dalla norma.

18. TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE n. 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo, l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha precisato che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è costituita esclusivamente da una norma di legge. Pertanto, la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo.

Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli



per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intelleggibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. L'adozione del Sistema di tutela della privacy adottato dal Collegio viene pubblicata nella sezione "amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

19. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI

Nell'ambito della struttura organizzativa del Collegio sono già stati individuati i soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti relativi agli obblighi di trasparenza ed assegnati i rispettivi ruoli, come già indicati nei Programmi precedenti e di seguito riportati:

Il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito «il Responsabile», è il Geom. Andrea Ognibene, nominato con delibera del 20/01/2020, alla quale è stato affidato anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Responsabile svolge i seguenti compiti:

- Svolge con cadenza semestrale un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'OIV o altra struttura analoga e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

I dipendenti, il tesoriere e il Segretario hanno la responsabilità della raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati da pubblicare e del controllo dell'aggiornamento dei dati medesimi.

L'incaricato della pubblicazione dei dati, visto la struttura dell'ente è individuato nel Segretario del Consiglio che è responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, in formato aperto.

Infine, si segnala la nomina del Tesoriere, quale **Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)**, intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione e nell'eventualità di utilizzo.

ALLEGATI

- Allegato A) - Registro dei rischi;
- Allegato B) - Valutazione dei rischi;
- Allegato C) - Griglia Obblighi di trasparenza